

a cura di



# Cura della pelle e dell'ambiente, la cosmesi è sempre più verde

*Ma non c'è una definizione standard su cosa sia naturale o biologico e così in questa categoria finiscono prodotti anche molto diversi tra loro per formulazione e impatto ambientale. Intanto il mercato cresce e raggiunge quota 400 milioni*

Il mercato della cosmesi naturale continua a crescere ritagliandosi una fetta di consumatori nel settore più ampio dei prodotti tradizionali. Ma non c'è una definizione standard che stabilisca cosa sia un cosmetico naturale o biologico. Così in questa categoria finiscono prodotti anche molto diversi tra loro per formulazione e impatto ambientale. Fermo restando l'obbligo per tutte le aziende al rispetto delle norme di sicurezza stabilite dai regolamenti in materia, si tende a indicare col termine «naturale» un prodotto che sfrutta principalmente le proprietà delle piante e riduce al minimo le sostanze chimiche e l'impatto sull'ambiente.

«Non c'è una legge che stabilisca come deve essere un cosmetico naturale. Quindi si può chiamare naturale qualsiasi cosa contenga un estratto vegetale anche se tutto il resto è, per esempio, petrolifero», spiega Barbara Righini, ideatrice di Saicosatipalmi.org, portale punto di riferimento per la community del web sul tema cosmesi green insieme al Biodizionario.it di

Fabrizio Zago. Ci sono poi le certificazioni eco-bio ma alcune di queste richiedono un quantitativo di ingredienti vegetali con un minimo di agricoltura biologica; altri no.

Due gli standard privati internazionali di elevato livello: Natrue, nato in Germania e adottato da alcune importanti imprese del settore, in prevalenza tedesche, e Cosmos. Tra i due «le differenze tecniche non sono rilevanti», spiega Roberto Pinton, segretario della sezione Imprese di trasformazione e distribuzione di FederBio.

Ma l'assenza di una normativa espone il settore a un rischio, secondo Pinton. Quello cioè che «le grandi industrie cosmetiche, che ben leggono i dati delle vendite dei prodotti "naturali", premiano per l'adozione di uno standard generale europeo che rischia di essere al ribasso». Il timore, insomma, è che l'approccio di un eventuale standard internazionale «sia esclusivamente tecnico e si concentri su liste di ingredienti non necessariamente biologici, senza considerare gli altri aspetti caratterizzanti sia Cosmos sia Natrue: sostenibilità, tutela dell'ambiente, provenienza da commercio equo e solidale, test sugli animali e

altri valori etici».

Ma quanto vale il mercato della cosmesi green? Secondo il Rapporto Greenitaly 2014 della Fondazione Symbola e Unioncamere, in Italia il mercato, a fine 2014, dovrebbe aver superato i 400 milioni di euro, con un tasso di crescita annuo di crescita pari al 7,7% (a fronte di un fatturato globale del settore nel suo complesso di oltre 9.400 milioni, secondo le previsioni di Cosmetica Italia, e un incremento di quasi due punti percentuali).

Una ricerca di Kline & Company (Usa), fotografa un mercato globale della cosmesi green certificata in crescita con un fatturato, nel 2013, di oltre i 13 miliardi di dollari. Un dato al quale l'Europa contribuisce per un 20%, con la Germania e la Francia in testa. Buone anche le previsioni di crescita: secondo l'istituto di ricerche di mercato californiano Grand View Research Inc., fino al 2020 il fatturato globale realizzato dalla cosmesi naturale certificata aumenterà di 3 miliardi di dollari raggiungendo circa i 16 miliardi.



Peso: 73%

Sezione: EVIDENZA



Peso: 73%